

Non solo un centenario

Mario Anderlini
Comunità di Gualdo Tadino

Ti guardi intorno e rischi di perdere il senso di una così importante assemblea degli scout di Baden Powel. È la città di Assisi la potenziale causa di ciò. Gli umbri, gli scout umbri, spesso non si accorgono di ciò. Loro ci convivono con la magnificenza di un luogo che è allo stesso tempo santo, artistico, medioevale (di quel medioevo che ti entra dentro), naturalistico come possono asserlo le colline e le cittadine che su esse si sono arroccate nel tempo. Dunque siamo lontani dall'anonimato dei centri-convegno. Te ne accorgi quando il professor Filippetti ti illustra l'opera di Giotto all'interno della basilica di San Francesco. Non sei seduto davanti ad un libro tecnico-illustrativo, seppur di elevato livello qualitativo. Sei in mezzo, sei dentro l'opera di Giotto (e poi di Cimabue, Pietro Lorenzetti, Simone Martini). Tocchi con mano i suoi affreschi, il suo dire, le sue allegorie. E sopra il cielo della basilica; sotto la tomba del Santo. Allora ne prendi coscienza: stai vivendo un momento unico nella tua vita, sono tante cause che te lo fanno dire. Così vivi una notte santa e artistica, supportato da un coro perugino che sa essere più qualitativamente efficace di quanto non lo sarebbe in un luogo anonimo. Alla fine di tut-



to esci da quella chiesa e solo dopo che te ne sei allontanato comprendi quanto hai avuto. È forse in quel momento che ringrazi di essere scout, e ti sfuggono tutti i sacrifici che hai fatto per arrivare ad Assisi, per aver condiviso (ma presto diventerà un punto a tuo favore) una stessa stanza con più persone. Ora quelle persone ti accorgi che sono fratelli, come quando eri lupetto, se lo sei stato. Ma la meraviglia di Assisi non si è conclusa quella sera. Torni al tuo Centro convegni di Santa Maria degli Angeli e scopri che a pochi passi da te si erge la minima Porziuncola (XII sec.), fragile chiesa sotto la cupola di una imponente chiesa che la protegge e la custodisce come una reliquia. A fianco il luogo dove San Francesco morì tra lo sconcerto dei suoi fraticelli: il Gigante Santo che con la morte ridiventa Uomo. In mezzo a questo, tutto diventa più facile: è più facile non far scendere il livello di attenzione durante le tematiche dei tre giorni; è più facile ritrovare la fratellanza scout, anche ridiventando "bambini". E il canto ti unisce di nuovo come un tempo, sia che esso sia espresso davanti ad un altare in mezzo ad un prato, sia che sia espresso attorno ad un fuoco virtuale: quello di bivacco. Ora sei più scout. I 100 anni del movimento hanno l'aspetto di un giovane sano e pimpante. Quindi la certezza che il tuo cammino, la tua strada può anche andare in salita perché tu ce la farai.



Cronaca di una “avventura”

Oriana e Antonio
Comunità di Spoleto

“*Nihil jucundius vidi valle mea Spoletana*” (Non ho mai visto nulla di più piacevole della mia valle Spoletina). Questa frase detta da San Francesco è scolpita sulla sommità del Monteluco di Spoleto, e dal belvedere (una parete rocciosa alla quale si può accedere per ammirare la valle) nei giorni di tramontana, quando la visibilità è al massimo, lo sguardo arriva fino a Perugia, senza tralasciare le città che si trovano sulla sua direttrice, tra le quali la più famosa nel mondo: Assisi, ed è proprio qui che il 25-26-27 Maggio si è svolto il terzo Incontro Nazionale del MASCI per festeggiare il centenario (1907-2007) della nascita dello Scoutismo Mondiale. Ogni anno migliaia di fedeli, pellegrini e gitanti vengono a venerare i Santi e a cercare la pace e il ristoro per le loro anime; la stessa cosa che abbiamo fatto noi del MASCI: in circa cinquecento ci siamo dati convegno lì nello stesso posto dove frate Francesco nel 1221 tenne il primo capitolo con cinquemila fratelli, è qui che germogliò la regola Francescana. Il posto è Santa Maria degli Angeli, monumentale chiesa che come in uno scrigno conserva al suo interno la Porziuncola e la Cappella del Transito, dove il Santo morì. Accanto al Santuario c'è una grande struttura ricettiva chiamata “Le Stuoie”, era il nome che veniva dato alle capanne dove alloggiavano i frati, dislocate tutte intorno alla chiesetta della Porziuncola, nella quale si poteva soltanto pregare, mentre nella vicina Cappella del Transito alloggiavano i fratelli ammalati, in modo che avessero potuto ascoltare le preghiere dei confratelli. Nella struttura ricettiva, per tre giorni abbiamo pregato, lavorato, giocato e scherzato, abbiamo vissuto un momento di grande fratellanza Scout. Vorremmo raccontare a chi non ha potuto essere con noi e ricordare a chi ha partecipato i momenti vissuti insieme in modo che la sabbia del tempo non cancelli nulla.

Noi della comunità di Spoleto ci siamo dati appuntamento Venerdì 25 alle ore quindici e trenta al punto di accoglienza pronti ad indossare le magliette gial-

le e bianche e il pass, per prendere servizio insieme agli altri della regione, in quanto era l'Umbria l'organizzatrice del grande evento. Alle sedici, chi in uniforme MASCI, chi con le uniformi rappresentative delle altre associazioni, sempre Scout, (tra cui anche uno Scout adulto Polacco che faceva la sua bella figura nella perfetta uniforme) abbiamo fatto quadrato intorno al pennone dove erano appesi i vessilli in attesa della cerimonia dell'alzabandiera. Il capo cerimoniere Francesco, tramite il suo fischiotto, impartiva gli ordini di rito. Una volta scoperto il capo, i vessilli (bandiera dell'Italia, Europa, e MASCI) salivano lentamente verso il cielo, e noi tutti si salutava in ossequioso silenzio. Poi don Saulo, AE regionale umbro, ci chiama alla preghiera e, con l'aiuto di Dio, iniziamo il terzo Incontro Nazionale. Dopo qualche foto di gruppo e foto ricordo, abbiamo sfilato in perfetto ordine sparso verso il capiente bel teatro dell'albergo, prendendo posto nelle lussuose e confortevoli poltroncine.

Enrico Biagioli in qualità di moderatore dava inizio agli interventi: saluto di Franco Vecchiocattivi e interessante descrizione della storia e nascita dello stemma regionale dell'Umbria voluta dall'allora Responsabile Regionale dell'ASCI Cesare Poletti, che disegnò due rami di ulivo con in mezzo la lampada perenne che arde sulla tomba di San Francesco e che ogni anno viene alimentata con l'olio di una regione d'Italia; il distintivo venne indossato la prima volta al Jamboree del 1947. Inoltre Franco citava il lavoro dello storico Scout Enrico Biagioli che tramite attente ricerche è riuscito a risalire alla data d'inizio dello Scoutismo in Umbria “pensate!!” al 1910, il tutto è documentato con un articolo di oltre due colonne sulla prima pagina del quotidiano umbro di allora “L'Unione Liberale”. Seguiva poi il saluto del Segretario Giacinto Bona, che ci allietava con il canto di Gianni Rodari, musicato da Sergio Endrigo, “ci vuole un fiore”, accompagnato da chitarra e cantato da tutti noi, seguito poi da proiezioni di diagrammi evidenzianti l'andamento e la partecipazione delle regioni agli incontri nazionali MASCI del centenario. Ancora interventi di saluto dei vari rappresentanti delle associazioni Scout. Tutti, nelle impeccabili uniformi, hanno mostrato un entusiasmo e tante cose belle da trasmettere e raccontare.

Alle diciotto circa si sono spente le luci e si è acceso il cartellone delle proiezioni, nella penombra si è presentato Roberto Filippetti con riflessioni sugli affreschi di Giotto. Roberto Filippetti, professore, studioso, conferenziere, scrittore, ..., ha subito infranto il muro, che s'innalza quando ci si rapporta con un illustre studioso, verbalmente è infatti sceso in mezzo a noi raccontando gli aneddoti quotidiani di persona comune; ha raccontato di aver trascorso lunghi periodi a studiare e a contemplare i dipinti nella cappella degli Scrovegni a Padova ed è proprio da qui che ha inizio il suo excursus. Tutto su Giotto, sulla sua pittura, sui significati religiosi, sui simboli, sul-

le scene rappresentate, sui riferimenti numerici, sui significati psicologici, tutto esaminato palmo a palmo, tutto intervallato da aneddoti riguardanti i Suoi alunni, le scolaresche, la famiglia, con richiami alle differenti arti.

È difficilissimo esprimere quello che abbiamo provato. Egli ha raccontato con tale lucidità che neanche una parola è andata persa. Inutile raccontare, certe esperienze bisogna viverle e basta. A testimonianza di ciò possiamo dire che dopo un'ora e mezzo circa, alla conclusione, è scattato un applauso di tale intensità e durata che si riserva soltanto ai Grandi. Per noi che siamo appassionati di pittura, questa è stata la più bella esposizione che abbiamo mai ascoltato. Dopo cena, alcuni bus di linea, riservati a noi, ci hanno portato a porta San Pietro, poco distante dalla Basilica di San Francesco, Basilica Superiore dove Roberto Filippetti ha continuato la Sua esposizione, questa volta sulla vita del Santo. La Basilica riservata a noi è gremita, il vociare sommesso

e il muoversi rispettoso del luogo hanno termine nel momento in cui alla destra dell'altare prende posto il Coro di S. Spirito di Perugia, composto anche da membri del MASCI. Il maestro, coreano, dà il "la" e subito il mistico canto echeggia melodioso per la grande unica navata. Due canti, belli! Cosa c'è di più sublime che lodare il Signore con canti quasi angelici? Pausa. È il momento di Roberto, si riparte, con le proiezioni, ma questa volta basta guardarsi intorno per ammirare i capolavori reali. Roberto è un po' tirato, vorrebbe creare la stessa atmosfera del pomeriggio, ma la Santità e la maestosità del luogo non ci permettono di rilassarci, tuttavia l'e-

sposizione è sempre lodevole e piacevole. Canti ed esposizioni si alternano fino all'esaurimento delle pitture della Basilica Superiore. Ancora tante ovazioni ai protagonisti e a noi tanta soddisfazione; è un ricordo scolpito nella mente e nel cuore. Grazie Professor Roberto a nome di tutti noi. Grazie al bravissimo coro e al Suo Maestro.

Sono le otto di Sabato 26, la comunità di Spoleto è al gran completo, siamo pronti, è il nostro momento, il contributo che dobbiamo portare è quello di accompagnare i circa cinquecento fratelli, partecipanti al convegno, a visitare i luoghi e i monumenti cari a San Francesco e a Santa Chiara. Abbiamo lavorato molto per organizzare il percorso, i tempi e il modo. Abbiamo fatto diversi sopralluoghi. Abbiamo studiato le guide per sintetizzare ai nostri accompagnati. Ma tra noi di Spoleto c'è lo sgomento: il Prof. Filippetti, con le sue splendide chiacchierate su Giotto, ci aveva rovinato! Dopo il Suo intervento ci siamo resi conto che la nostra bella figura di guide si sareb-

be ridimensionata di molto. Ma la lealtà è sempre premiante, basta mostrarsi per quel che siamo e fare il nostro servizio meglio che possiamo. Rimboccate le maniche, man mano che arrivavano le persone si facevano salire sugli autobus e infine si partiva alla volta della città. Durante il breve tragitto in bus ci siamo presentati e dato qualche consiglio tecnico ed eccoci al capolinea, inizia il giro per la città di Assisi. Sarebbe piacevole raccontare i piccoli fatti, i colloqui, gli aneddoti ed anche qualche piccolo inconveniente, perché sono questi gli ingredienti della torta, ma capirete che il resoconto sarebbe lungo e qui occorre sintetizzare. Ritorno alle "Stuoie" e alle ore quindici e trenta riprendono i lavori. Il Presidente Littorio Prezioso introduce con un breve discorso Bruna Costacurta che ci accompagna alla riflessione sul tema "Ricordati di tutto il cammino... (Deut. 8,2)". Bruna Costacurta, dottore in Scienze Bibliche, professoressa, scrittrice, uno dei massimi esponenti nel campo. Già dalle prime battute entra

nel vivo, la platea è concentrata, l'argomento richiede attenzione; storia, misticismo, filosofia, etica, s'intrecciano in riflessioni alle quali ci conduce per mano la professoressa, mi si permetta il parallelismo, come Mosè, da Lei citato che conduce il Suo popolo alla salvezza. Tutto è analizzato minuziosamente, dal pensiero più alto al minimo dettaglio, tanto per citare "il sapore di miele della manna". Non possiamo entrare nel dettaglio, abbiamo capito, abbiamo assorbito, ma come un fanciullo abbiamo timore a ripetere la lezione. Alle ventuno e trenta, dopo la cena, ci si ritrova per la distribuzione delle candele con salvafiamma colorato che una volta accese in mano ai

partecipanti alla processione creano una bella sensazione visiva. In fila ci avviamo al parco de "Le Stuoie" allestito all'uopo per la Celebrazione dell'Eucaristia. Ora è buio, solo poche luci illuminano l'altare e i sacerdoti concelebrenti, mentre lassù in alto incastonata nel cielo blu una splendente mezza luna illumina tutti noi oranti. La Santa Messa si svolge nello stile a noi noto con la completa partecipazione, canti, intenzioni, letture, preghiere e per finire la benedizione di Dio Padre Onnipotente scende su di noi: noi l'accogliamo rinnovando la nostra Promessa Scout.

La Domenica 27 Maggio dopo le lodi riprendono i lavori di gruppo, è alle dieci che la professoressa Bruna Costacurta conclude i lavori con la riflessione su "Una missione da compiere (At.13)". Applausi e ancora tanti ringraziamenti da parte di tutti noi, il Suo ricordo rimarrà sempre vivo in ognuno di noi. Littorio Prezioso trae le conclusioni; applausi e ringraziamenti dal movimento che Lui rappresenta.





STRADE APERTE

AGOSTO-SETTEMBRE

Abbonamento a 11 numeri: € 26 da versare
sul c/cp. n. 75364000 intestato: Strade Aperte,
coop a r.l. - Via Picardi, 6 - 00197 - Roma

€ 2,70 la copia

Rivista mensile di educazione permanente, proposta e confronto del MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
Presidente Nazionale: Littorio Prezioso - Segretario Nazionale: Giacinto Bona - Indirizzo internet: www.masci.it